Anno V. TORINO Domenica 23 APRILE 1871 Num. 112.

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

Prezzi d'Associazione.		Anno	Sem.	Trim.
Per Torino e tutto il Regno d'Italia franco per Posta	L.	22	12	6 50
Torino (all'Ufficio di distribuzione)	»	18	9	4 50
Svizzera	»	30	16	9

Si pubblica tutti i giorni comprese le Domeniche.

Prezzi d'Associazione.		Anno	Sem.	Trim.
Francia	L.	42	23	14
Inghilterra, Belgio, Spagna o Portogallo	»	58	30	16
Germania	»	38	20	12

Un numero Cent. 5. — Un numero arretrato Cent. 25.

Le associazioni si ricevono alla Tipografia **C. Favale e Comp.** Piazza Solferino. — Provincia con mandati postali affrancati. — Fuori Stato alle Direzioni postali. — Il prezzo delle Associazioni ed Inserzioni deve essere anticipato. — Le Associazioni hanno principio col 1° e col 16 di ogni mese. — Inserzioni **25** cent. per linea o spazio di linea.
(La Direzione non restituisce i manoscritti che riceve: li abbrucia).

TORINO, 23 APRILE 1871.

ITALIA

L'opposizione dei moderati.

In una corrispondenza torinese della *Gazzetta di Milano*, pubblicata già sono alcuni giorni, si parla dell'opposizione suscitata in questa città al progettato aumento del decimo sulle imposte dirette, minaccia che sola valse a scuoterla dal torpore in cui giaceva da qualche mese, a mettere il brivido nelle ossa ai patteruti aristocratici ed a svegliare il Comizio agrario, il quale non attendeva che a dar lezioni sui concimi. Brevemente, il prefato corrispondente dice che i più conservatori, anzi i più retrogradi hanno preso un atteggiamento rivoluzionario, che il conte Masino pronunziò un discorso demagogico, e che altri, pronunziandolo, non l'avrebbe passata così liscia, perchè il Ministero ben sa che l'opposizione di certi signori non vale di più che la tempesta in un bicchier d'acqua. La popolazione, soggiunge, non ha preso sul serio tali proteste ed ha assistito dalla finestra a questi innocenti sfoghi di una casta, la quale non può più vivere che sulle memorie del passato.

Noi non abbiamo ad occuparci ora del Comizio agrario. Osserveremo solo che creato per promuovere gl'interessi dell'agricoltura non fa che il suo mestiere attendendo a divulgare i mezzi migliori di fecondare il suolo. Del resto, appunto in questa congiuntura, invitando non solo i membri che compongono il Comitato, ma tutti i proprietari a discutere in comune la questione sollevata dal Ministro delle finanze, e gli altri Comitati ad adoperare d'accordo con esso, a sollevare un'agitazione legale per iscongiurare un grave pericolo, ha dimostrato di non essere talmente occupato nei concimi da non aver agio di studiare le altre questioni concernenti la principale delle nostre produzioni, quella della terra.

Nè crediamo sia pure il caso qui di indagare le intenzioni di alcun partito o classe sociale. Noi non andremmo probabilmente tanto in là quanto la *Gazzetta di Milano*, poichè non sappiamo precisamente fin dove vorrebbe essa che andasse la sua costituente, ma desideriamo vivamente che si compiano molte e profonde riforme nell'orbita della costituzione, la quale lascia già un'amplissima carriera, e tale da contentare i più incontentabili, se i nostri riformatori si accingessero all'opera di buono buono. E quali che siano le idee dell'ex-sindaco di Torino, e certo non a tutte le sue idee consentirà il partito liberale a cui ci gloriamo di appartenere, giustizia vuole pure che egli già come consigliere provinciale studiò coscienziosamente delle grandi questioni ed ebbe la soddisfazione di veder approvate le sue proposte. Ciò diciamo solo perchè tutti possono concorrere in qualche guisa ad effettuare dei miglioramenti notabili in qualche parte dell'amministrazione.

Ma ciò che non possiamo ammettere è che l'opposizione predetta alla proposta del Sella avesse un carattere aristocratico, poichè veramente era una questione che interessava non una casta, ma tutti i proprietarii. La Dio mercè la proprietà territoriale non è più, specialmente in Piemonte, un privilegio signorile, ma un interesse di una delle classi più diffuse, intantochè in alcuni circondarii quasi tutti, non solo quelli che usano dimorare nelle città, ma i coltivatori della terra, posseggono una parcella di terra, e l'aggravamento dell'imposta prediale torna certamente più grave a quei modesti proprietarii, i più dei quali hanno appena il necessario, che non ai proprietarii di latifondi che in ogni caso avranno sempre del superfluo in buon dato. E non possiamo neppur ammettere che sia stata senza effetto l'opposizione sollevata contro quella improvvida provvisione, almeno se dobbiamo giudicare dal non vederla neppure più sostenuta da chi la propose e combattuta poi con rarissimo accordo nella Camera elettiva dai membri della maggioranza non meno che da quelli della minoranza.

Nè vuolsi a questi giorni in Italia molto coraggio ad opporsi alle proposte governative. Il nostro Governo ha certo molti difetti, è irresoluto, è timido, è scisso, usa vivere alla giornata, perchè sovente non mostra di avere convincimenti profondi, non sicure norme di condotta, ma chi lo censura, anche più acremente che non abbiano fatto gli oratori del Comizio agrario, può passarsela perfettamente liscia e dormire su due guanciali senza alcun sospetto. Il coraggio lo troviamo nei giornali moderati o non moderati di Parigi che osarono continuare a bandire ciò che credevano vero e giusto, nel *Débats* e nel *Siècle*, che correvano pericolo non di venire semplicemente soppressi, ma anche qualche cosa di peggio: ma i nostri oppositori possono fare le filippiche che vogliono, i nostri tribuni radunare delle concioni a beneplacito, i nostri fogli ripeterci a josa ogni giorno che non godiamo libertà veruna, nonchè combattere gli aumenti di decimi d'imposta. Il coraggio lo troviamo piuttosto in coloro che combattono non il Governo, ma l'opinione dei partiti più violenti, quando essi credono che escono dal seminato, nel non riconoscere come dommi indiscutibili le asserzioni dei loro capi.

Del resto noi crediamo che spiaccia assai più al Governo l'opposizione eventuale dei moderati, che non la sbrigliata dei radicali, anche (e non accade sventuratamente di rado) quando questi hanno ragione nelle loro censure. Perchè, per quanto vogliasi guardare alle cose che si dicono e non a coloro che le dicono, è impossibile sceverarli perfettamente, almeno nel grosso di quelli che concorrono a formare la pubblica opinione, la quale finisce sempre per trionfare. Ora le censure che partono da avversari continui, da avversari non solo dei singoli ministeri ma del Governo, hanno molto minore efficacia perchè si fa già ad esse molta tara; si suppone, forse anche a torto, che non siano che armi per oppugnare non solo gli uomini che sono al potere ma le istituzioni medesime. Inoltre quelle loro stesse armi, per l'uso quotidiano che ne fanno, perdono il filo, feriscono molto meno. Insomma tanto gli oppositori sistematici quanto i sostenitori sistematici dei Governi non riescono a persuadere per lo più che quelli che la pensano già come loro. Ben diverso è il caso quando le opposizioni vengono da chi è ordinariamente sostenitore del Governo, che desidera di vederlo tornare sulla buona strada quando ne esce, anzichè cacciarnelo via colla forza. Allora i Governi vedono i pericoli che li minacciano, quando non hanno solo da difendersi dai consueti loro avversari, ma rischiano di venire abbandonati da coloro su cui avevano fatto assegnamento.

A ragione si osservò e nell'adunanza tenuta dal Congresso agrario e nella successiva che si tenne nella sala della borsa che i proprietari delle terre costituiscono in ogni contrada un grande elemento di stabilità e sono naturalmente conservatori, perchè essi hanno vincoli più stretti colla loro patria, nè facilmente ne assumono una adottiva. Non è fra loro che attecchiscono le chimere dei socialisti, come s'è visto in Francia, ove la terra è per avventura più ancora che non fra noi divisa in parcelle, piccole sì, ma che tuttavia rendono i loro possessori caldissimi partigiani della proprietà e dell'ordine. Ma è perciò una grandissima imprudenza lo esasperare quella classe, la quale oltre ogni dubbio ha contribuito e contribuisce alla cosa pubblica più di tutte le altre. Essa non ha alcun motivo speciale per oppugnare il Ministero presente pei suoi atti politici, ma anche la sua pazienza ha dei limiti e non pare che il signor Sella si rendesse esattamente conto della sua condizione, quando, nonostante le esplicite anteriori sue dichiarazioni, proponeva di renderla ancora più precaria e costringeva i cittadini più moderati, più ossequenti alla legge, ad entrare nella lizza dell'opposizione, non per ambizione o indiscreto studio di novità, ma puramente per assicurare la propria esistenza.

Roma. — L'idea di un prestito per le spese che il Municipio romano incontra, entra non solo nei progetti, ma eziandio nelle occupazioni della Giunta. L'assessore Alatri, appena entrò nella Giunta, riconobbe la necessità di questo provvedimento. Si elevarono difficoltà, che in special modo furono mosse dall'avv. Lunati; ma pure il pensiero dell'Alatri prevalse; sì che furono iniziate in proposito serie pratiche e si ebbero vantaggiose proposte.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 21 aprile reca:

1. **Un regio decreto** (num. 180) del 12 aprile, con cui la tassa per l'affrancazione dal servizio militare per la leva dei giovani nati nell'anno 1850 è fissata in lire tremila duecento.

2. **Un regio decreto** del 15 marzo, con cui il capitale della Banca di Genova è aumentato dalle lire 2,000,000 alle lire 4,000,000 mediante emissione di 4000 azioni nuove da lire 500 caduna.

3. **Un regio decreto** del 26 febbraio, con cui la Banca popolare di Modena è autorizzata ad aumentare il suo capitale portandolo dalle lire 36,250 alle lire 72,500 mediante emissione di 725 azioni.

4. **Disposizioni** nel personale dell'esercito e nel personale dei notai.

Cronaca Cittadina

Matrimoni in Torino. — Elenco delle inscrizioni fatte dal 17 al 23 aprile all'ufficio dello stato civile municipale.

Giuseppe Gay, panattiere, res. a Torino, con Rosa Blino, res. a Torino.

Francesco Tiberti, fabbricante di colla, res. a Torino, con Giovanna Barbassani vedova Turletti, lavandaia, res. a Torino.

Cav. Enrico Giovanetti, maggiore d'artiglieria, res. a Torino, con Maria Gerbaldi, res. a Torino.

Pietro Giustetti, mastro da muro, res. a Torino, con Maria Soffusati ved. Cartello, res. a Torino.

Felice Vercelli, cuoco, res. a Torino, con Adelaide Bocca, cameriera, res. a Torino.

Luigi Ghirardi, falegname, res. a Torino, con Margherita Torride, res. a Torino.

Francesco Galetto, negoziante, resid. a Torino, con Angela Valentino, res. a Torino.

Lorenzo Boccardo, negoziante, res. a Biella, con Maria Carlavero, res. a Torino.

Andrea Novascone, sarto, resid. a Torino, con Maria Balbo, sarta, res. a Torino.

Giuseppe Gualco, ortolano, res. a Torino, con Maria Bovero, margara, res. a Torino.

Carlo Giacobino, contadino, res. a Settimo Torinese, con Lucia Lione, contadina, res. a Torino.

Spirito Bellino, benestante, res. a Torino, con Carolina Borghese, res. a Torino.

Pietro Marta, contadino, resid. a S. Martino Ivrea, con Francesca Soro, cameriera, res. a Torino.

Giuseppe Strolengo, litografo, resid. a Torino, con Candida Battaglia, sarta, res. a Torino.

Michele Pollano, contadino, res. a Torino, con Giuseppa Ambrosio, cucitrice, res. a Torino.

Edoardo Gorgerino, carrettiere, res. a Torino, con Giuseppa Gorgerino, contadina, res. a Torino.

Giuseppe Roffinello, operaio meccanico, res. a Torino, con Camilla Bormano, sarta, res. a Torino.

Antonio Scarlata, parrucchiere, res. a Torino, con Giulia Moriggia, res. a Torino.

Francesco Gremo, lavandaio, res. a Torino, con Anna Novarino, lavandaia, res. a Torino.

Giuseppe Musso, falegname, res. a Torino, con Maria Gandolfo, cameriera, res. a Torino.

Antonio Gherra, brentatore, res. a Torino, con Francesca Gay, res. a Torino.

Rafaello Conterno, tessitore, res. a Torino, con Felicita Gualdo, tessitrice, res. a Torino.

Gio. Mortara, neg. da vino, res. a Torino, con Agnese Tarasco, cucitrice, res. a Torino.

Gio. Marchisio, operaio cappellaio, res. a Torino, con Lucia Tealdi, soppressatrice, residente a Torino.

Domenico Flora, capo officina d'artiglieria, res. a Brescia, con Catterina Rua, res. a Torino.

Luigi Aichino, calzolaio, res. a Torino, con Lucia Capra ved. Ravinale, contadina, res. a Torino.

Raimondo Giura, fabbro-ferraio, res. a Torino, con Teresa Bo, sarta, res. a Torino.

Domenico Bertellino, fabbro-ferraio, res. a Torino, con Angela Calliano, guantaia, res. a Torino.

Natale Vannetti, commesso commerciante, res. a Torino, con Annunziata Diló vedova Spada, residente a Torino.

Pietro Cerallo, cuoco, res. a Torino, con Maddalena Ravera, soppressatrice, res. ad Ivrea.

Antonio Gabbino, selciatore, res. a Torino, con Veronica Buscaglione, res. a Torino.

Antonio Garazzini, operaio in profumerie, res. a Torino, con Luigia Bosco, contadina, res. a Torino.

Giovanni Francesco Sola, possidente, res. a Torino, con Irene Garrelli, res. a Torino.

Gioanni Viotti, contadino, res. a Torino, con Anna Brusa, contadina, res. a Torino.

Lorenzo Notari, negoz., resid. a Torino, con Maria Negro, cuoca, res. a Torino.

Luigi Franchino, cameriere, resid. a Torino, con Angela Clerico, cameriera, res. a Torino.

Carlo Briolo, commesso negoz., res. a Torino, con Maria Riveira, res. a Torino.

Giacomo Glanda, commesso di commercio, residente a Torino, con Savina Rama, cameriera, residente a Torino.

Gio. Batt. Trabucco, falegname, res. a Torino, con Maria Colombini, res. a Torino.

Francesco David, pittore, res. a Torino, con Teresa Rigo, accomatrice, res. a Torino.

G. B. Doria, operaio in pianoforti, resid. a Torino, con Maria Paris, sarta, res. a Torino.

Museo Industriale Italiano. — Lunedì prossimo, 24 corrente, alle ore 8 pom., il cav. profess. Alfonso Cossa farà la solita lezione di chimica applicata all'agricoltura, e parlerà:

Sulla composizione dell'aria nei suoi rapporti coi fenomeni della vegetazione.

Comizio agrario del circondario di Torino. — Lunedì, 24 corrente mese, alle ore 8 pomeridiane, avrà luogo la solita conferenza in continuazione sul tema: *Enologia*, relatore il sig. cav. Manfredo Bertone di Sambuy.

Spoglio di corrispondenze e miscellanea. — Un milite ci scrive disperato per le continue minaccie cui è fatto segno sia per il servizio di guardia sia per il tiro a segno.

Crediamo che il suddetto milite abbia ragione.

Quando già i pesi militari per la leva e per mantenere soldati e generali sono così gravi è inutile pensare a far sorgere una milizia nazionale; questa prospera nei paesi nemici delle coscrizioni; allora il sentimento della difesa nazionale, l'aborrimento al servizio di caserma tengono viva la milizia cittadina, e la rendono formidabile al nemico; da noi dessa è un inutile peso, ed una inutile spesa.

— Un egregio nostro amico ci scrive:

« Mi risulta che si fanno intrighi per ottenere una larva di dimostrazione presso il Municipio nel senso di costringerlo ad abbattere i **giardini pubblici** (Ripari). — Ne fui avvertito da proprietari di Borgonuovo, i quali, avversissimi all'abbattimento, si rifiutarono di sottoscrivere la petizione. — Io ne avverto Lei, affinchè pensi se, anche senza ricorrere ad una contro-dimostrazione, non si potrebbe con la pubblicità frenare quegli intrighi, ed impedirne lo svolgimento. »

E noi, come l'ottimo corrispondente, crediamo basti questo cenno per dissipare ogni pericolo che la dimostrazione progettata abbia qualche effetto, finchè la gran maggioranza dei cittadini si dimostra così favorevole come ora alla conservazione dei Ripari.

— Un terzo corrispondente ritorna con una lunga e stupenda lettera a reclamare contro la inconcepibile maniera con cui è regolato il pagamento dei vaglia del *Debito Pubblico* in Torino.

Un unico sportello è aperto per il pagamento di una dozzina di titoli, fra cui il Prestito Nazionale, che conta cotanti portatori in Torino.

Conseguenza di questo stato di cose si è il pigiarsi, l'accalcarsi della gente a quell'unico buco, si è la perdita di un tempo infinito, si è il non poter esigere in tempo un credito scaduto.

Dunque si rimedii prontamente a questo deplorabile sconcio; che i primi sei o sette giorni del semestre siano affollati gli sportelli si comprende, ma è intollerabile che chi si presenta dopo quindici, dopo venti giorni dalla scadenza non possa esigere il suo avere salvo perdendo intere giornate.

— Noi dobbiamo oggi salutare una nuova officina in Torino. I fratelli Melegari apersero in via Carrozzai, num. 6, una fabbrica di strumenti a corda; colà abbiamo ammirato dei **violini** lavorati a perfezione sui migliori modelli degli Amati e dei Guarnieri; noi dunque abbiamo ragione a sperare che i fratelli Melegari vorranno che la loro officina sia degna della riputazione che ebbe ognora la nostra città in tal genere di industria.

Intanto invitiamo gl'intelligenti a fare una visita alla loro officina.

— Dall'industria degli istrumenti musicali passiamo ad una novità igienica; noi vogliamo parlare del *Vermouth arabico di sanità* fabbricato dal signor Scott (Piazza Castello, num. 18, nel cortile); questo Vermouth è un misto di liquore e di medicina: come liquore è tonico, è aggradevole al palato; come medicina ci fu segnalato da alcuni che lo sperimentarono come ottimo depurativo. Noi crediamo adunque che esso entrerà nel repertorio dei liquidi che ogni famiglia ritiene in serbo, e ciò tanto più che il suo prezzo è discretissimo, vendendosi solo 2 25 per bottiglia.

— Un cortese lettore ci manda il seguente reclamo che merita di essere fatto pubblico:

« Perchè dopo la determinazione del ministro delle finanze fin dal marzo 1870, i signori intendenti di finanza, sebbene con loro circolare del 20 aprile stesso anno abbiano promosse le instanze dei pensionarii dello Stato per il *rimborso della ritenuta* loro fatta a titolo di ricchezza mobile, dal 1° luglio 1866, sulle pensioni non eccedenti le L. 400 imponibili, non si brigano di soddisfarli? Non ebbero forse in un anno e più tempo di liquidare i conti? Ma pure nella ritenuta non ebbero e non hanno gli esattori tanto fastidio!

« Perchè altri intendenti come quello di Torino provvedevano prima d'ora pel rimborso, e quello di Novara anche dopo ripetute istanze, non si fa vivo? »

Noi speriamo che l'intendente di finanza di Novara, e quegli altri che fossero addormentati, si faranno vivi e daranno soddisfazione alla giustissima domanda.

— Il sig. Camillo V. ci scrive per sollecitare la formazione di quel certo *cavalcavia* che deve congiungere il borgo S. Salvario con quello della Crocetta; noi siamo persuasi che quest'opera, ove siano stanziati sufficienti fondi nel bilancio comunale, sarà quanto prima eseguita.

Chi sapesse dare notizia d'un giovinetto mancante dalla casa paterna, di nome Negro Giuseppe, d'anni 15, di grossa corporatura, della grandezza di metri 1 50 circa, vestito di abito avana con bonetto e calzoni scuri, camicia di colore giallo e bianco, stivalini elastici, favorisca avvertirne il sig. Negro Giuseppe, negoziante, in piazza Emanuele Filiberto, dirimpetto al serraglio del pollame.

Teatri, spettacoli. — Il nuovo ballетto comico del coreografo Razzani, rappresentatosi ieri sera al Balbo, nella parodia di *Zeffiro e Flora* suscitò una disapprovazione un po' prolungata, dimodochè *Giove* vedutosi solo in scena, si strappò capelli e barba, gettò al suolo il mazzo di fulmini di cui era armato e fece una solenne ritirata fra le quinte. Per fortuna il ballabile delle *follie* ed il passo a due vennero a ripristinare l'ordine. Vi furono molti applausi alla prima ballerina signora Viganò Alaide, abilissima danzatrice, e al sig. De Martini; si chiamò la replica del ballabile e per giunta anche il coreografo agli onori del proscenio.

Eleganza di addobbi e buona esecuzione, ma la parodia ci pare troppo goffa e si farebbe bene ad eliminarla affatto.

Questa sera si rappresenterà allo Scribe la commedia in 4 atti di Uchard: *La Fiammina* con un complesso d'artisti degni della compagnia Coste e Terris. Prediciamo una *salle comble*.

Domani sera sarà dato al teatro Alfieri un gran concerto dal prof. Sicuri Giuseppe, di Parma, con un pifferotto di legno di sua invenzione. Suonerà fantasie sui motivi della *Sonnambula* e sul *Carnevale di Venezia* con accompagnamento di pianoforte. Egli è preceduto da buona fama e speriamo che anche in Torino sia accolto favorevolmente.

A proposito dell'Alfieri sappiamo che il bravo direttore Gemelli ha scritturato, pel 1° maggio, l'egregio attore Salussoglia Giuseppe.

Morti denunciati all'ufficio dello Stato Civile il giorno 22 aprile 1871

Lacroix Guido Gaetano, d'anni 7 — Dovis Lucia, id. 46, di Gassino — Ferreri Maddalena nata Imbert, id. 55, serva — Velasco Carolina, id. 10, di Aosta — Voli Francesca nata Mangiardi, id. 58 — Ponzio Vaglia Eugenia nata Arnolfi, id. 59, di Pinerolo, benestante — Filippa Antonio, id. 48, di Torino, macellaio — Più 3 minori d'anni 7.

Nascite dichiarate all'uffizio dello Stato Civile il giorno 22 aprile 1871

Maschi 10 **femmine** 12 — **Totale** 22.

Osservazioni meteorologiche fatte all'Osservatorio astronomico di Torino a metri 276 sul livello del mare.

22 aprile 1871

	6 ant.	9 ant.	12 m.	3 pom.	6 pom.	9 pom.
Altezza barom. in millim. a 0 gr. di temp.	736,2	736,6	736,2	735,2	735,2	735,8
Temper. esterna al nord in gr. cent.	+11,2	+16,8	+20,0	+21,5	+19,3	+16,3
Tensione del vapore in millimetri	5,8	6,3	4,8	5,7	6,7	6 6
Umidità relativa in centes.	84	44	26	30	41	40
Declinazione magnetica	15° 22'	15° 18'	15° 35'	15° 33'	15° 26'	15° 26'
Vento	SO debole	SO debole	SO debole	NE forte	NE debole	NE debole
Stato atmosferico	ser. n.	q. ser.	sereno	s. p. n.	sereno	sereno

Temperatura esterna al nord in gradi centesimali { minima + 10,8 / massima + 22,5

Acqua caduta mill. 0,0. Minima della notte del 23 + 11,1

Bollettino astronomico dell'Osservatorio di Torino
(*Tempo medio di Roma*. — 24 aprile 1871)

Nascere del **Sole**, ore 5 22 — Passaggio al meridiano, ore 12 17 — Tramonto, ore 7 13.
Nascere della **Luna**, 8 0 matt.
Passaggio al meridiano, ore 3 56 sera.
Tramonto, ore 11 52 sera. — Giorno della Luna 5°

FERROVIE DELL'ALTA ITALIA.

Si previene il pubblico che per comodo degli accorrenti alla fiera di Pinerolo che avrà luogo nei giorni 24, 25 e 26 corr., questa Direzione ha stabilito di effettuare in ciascheduno dei detti giorni un treno speciale di andata ed un altro di ritorno fra Torino e Pinerolo regolati dal seguente orario:

Treno d'andata		antim.	*Treno di ritorno*		pom.
Torino	part.	9 25	Pinerolo	part.	9 15
Sangone	»	9 38	Riva	»	9 28
Nichellino	»	9 45	Piscina	»	9 32
Candiolo	»	9 55	Airasca	»	9 44
None	»	10 6	None	»	9 51
Airasca	»	10 15	Candiolo	»	10 1
Piscina	»	10 28	Nichellino	»	10 10
Riva	»	10 36	Sangone	»	10 21
Pinerolo	arrivo	10 45	Torino	arrivo	10 35

Torino, 20 aprile 1871.

La Direzione Generale.

FERROVIE DELL'ALTA ITALIA.

Dalla pubblicazione dell'avviso 30 marzo a. c. il numero dei veicoli di questa Società impegnati oltre la frontiera Tirolese nel servizio Italo-Germanico è aumentato a 600; questa Direzione Generale è quindi nuovamente costretta a sospendere fino a nuovo avviso le spedizioni a piccola velocità nei proprii vagoni dirette alla Germania in servizio cumulativo, via Brennero.

Continuerà però sempre l'accettazione di quelle merci che a tenore delle vigenti convenzioni possono essere caricate in veicoli germanici da ritornarsi alle ferrovie proprietarie.

Torino, 20 aprile 1871.

La Direzione Generale.

SENATO DEL REGNO.

Seduta del 21 aprile.

Presidenza del Vice-Presidente **Marzucchi.**

La seduta è aperta alle 2 45.

Robecchi, fatta la storia degli ultimi avvenimenti che portarono l'Italia a Roma, dice trovare naturalissima la preoccupazione del Senato ora che deve risolvere una questione sì importante quale si è quella di stabilire le relazioni dell'Italia con la Chiesa. Prendendo poi a rispondere agli oratori che lo precedettero, dice parergli che, coloro i quali proposero che il Papa venga assoggettato al diritto comune, e mossero rimprovero al Governo perchè non ve lo assoggetta, tennero in non cale le circostanze speciali in cui si trovano il Papa e Roma. Il Governo, entrando in Roma non doveva nascondersi che tale fatto avrebbe destato molte ansietà da parte dei cattolici di tutto il mondo; a lui incombeva preoccuparsi di tali ansietà, e lo fece senza aspettare l'iniziativa delle potenze. Le minaccie ed i pericoli che possono venire dall'estero non incuteranno timore di sorta all'Italia, se essa continuerà a percorrere la via per la quale si è messa.

Se nel progetto delle guarentigie s'introdussero alcune riserve, esse furono consigliate dalla necessità di assettare alquanto il patrimonio ecclesiastico, e di premunirsi fino a tanto che le ire siano calmate e cessati i dispetti. Io, o signori, ho la ferma persuasione che la caduta del potere temporale produrrà una grande e benefica trasformazione nel cattolicismo, e spero che il Pontefice, esente dalle fastidiose cure del governo, e sicuro della propria indipendenza e libertà, rivolgerà tutte quante le sue cure al bene spirituale del cattolicismo. Spero che nel santuario entreranno soltanto quelli che hanno una vera vocazione per il sacerdozio, e che studieranno seriamente per ammaestrare il popolo con la parola e con l'esempio, e per confutare gli avversari delle dottrine cattoliche.

Voci. Bene! Bravo!

Di Castagnetto premette che voterà contro la legge in discussione. Duolsi che le questioni religiose si discutano nelle sale parlamentari. Dice che Roma è capitale del mondo cattolico, e che la legge attuale non può operare una sì radicale trasformazione, quale si è quella di farne la capitale d'Italia.

Mariani annunzia che darà voto contrario alla legge ed aggiunge credere che il Papa respingerà le guarentigie per l'appunto come Pio VII respingeva nel marzo del 1808 le proposte fattegli da Napoleone I. Queste guarentigie, dice l'oratore, è un Parlamento che le dà, ed il Papa non ignora che un altro Parlamento le può abolire. Se il Senato approverà le disposizioni contenute in questo progetto di legge, la formola *libera Chiesa in libero Stato* verrà sostituita da quella di *Chiesa dominatrice in Stato cattolico*.

Mameli, passati in rivista i concordati stipulati in altri tempi fra la Corte pontificia ed il Piemonte, dice che a poco a poco essi furono modificati prima e quindi aboliti dai Parlamenti, e che perciò è probabilissimo che la Corte di Roma dubiti che la legge attuale sia poi mantenuta e rispettata dall'Italia.

Vigliani osserva che il suo discorso sarà piuttosto lungo, e che stante l'ora tarda è difficile possa terminarlo questa sera.

Pres. prende atto della dichiarazione del senatore Vigliani e scioglie la seduta alle ore 5 1/2.

CAMERA DEI DEPUTATI.

Seduta del 21 aprile.

Presidenza del Presidente Biancheri.

La seduta è aperta alle 2 30.

Negrotto dichiara che mercoledì egli era presente; quindi non comprende che il suo nome siasi fatto figurare nell'elenco degli assenti.

Pres. L'errore verrà rettificato.

Massari per incarico della presidenza dà lettura del progetto di risposta della Camera italiana all'indirizzo della Camera di Bukarest.

Ecco il testo di questo documento:

« *Onorevolissimo sig. presidente della Camera dei deputati di Romania.*

« La Camera dei deputati del regno d'Italia ha accolto con viva soddisfazione l'indirizzo che ella si è compiaciuto inviare a nome del Parlamento rumeno.

« La Camera ha ravvisato in quell'indirizzo non solo la manifestazione cortese di sensi amichevoli verso la Italia, ma anche l'affermazione solenne di quel sentimento di solidarietà che reciprocamente stringe le nazioni libere e civili a comune guarentigia, a tutela comune dei diritti e della indipendenza di ciascheduna di esse.

« A questo sentimento obbediva l'Italia, allorchè rappresentata dal conte di Cavour, propugnava nei Consigli dell'Europa la causa della nazionalità rumena.

« A questo sentimento si è ispirato il Parlamento rumeno, allorchè ebbe l'affettuoso pensiero di congratularsi con noi al momento in cui la causa della nazionalità italiana riportava il trionfo supremo.

« La Camera ha la ferma fiducia che questo trionfo sarà grande beneficio alla libertà ed alla civiltà. Ricuperando la sua Roma l'Italia ha fatto cessare una confusione di potestà ripugnante allo spirito dei tempi, danno ed offesa alla civiltà, ed ha assicurato in tal guisa a vantaggio universale i sacri diritti e le prerogative inalienabili della coscienza umana. (*Bravo! Bene!*)

« La testimonianza di simpatia del Parlamento rumeno riesce adunque singolarmente gradita alla Camera dei deputati del Regno d'Italia. Non è sterile plauso, sarà incoraggiamento efficace. I rappresentanti della nazione italiana non la dimenticheranno, e la ricambiano facendo auguri sinceri per la prosperità della nazione rumena. »

È approvato all'unanimità.

La Camera approvando le proposte della Giunta autorizza la procedura contro i deputati Casarini, Strada, Martire e Valussi.

Sorge questione sulla domanda di procedere contro il deputato Massarucci.

Guala si fa l'interprete del dubbio espresso dalla Commissione credendo che le contravvenzioni non entrino nelle categorie dei reati previsti dallo Statuto.

Propone per conseguenza l'ordine del giorno puro e semplice sulla conclusione della Commissione.

Dopo brevi osservazioni degli onorevoli Villa-Pernice (relatore), Rattazzi, Michelini, Broglio, il proponente non insiste nella sua proposta, e la Camera approva anche l'autorizzazione di procedere contro il deputato Massarucci.

Si procede all'appello nominale per la votazione dei varii progetti di legge approvati nelle sedute precedenti. Eccone i risultati:

Istituzione di Casse di risparmio postali.

Votanti 225 — Maggioranza 111 — Favorevoli 117 — Contrari 108.

Maggiore spesa sul bilancio 1871 del ministero dello interno pei fondi necessari alla Commissione de' sussidi in Roma.

Votanti 223 — Maggioranza 112 — Favorevoli 153 — Contrari 70.

Modificazione di alcuni articoli del Codice penale.

Votanti 219 — Maggioranza 110 — Favorevoli 178 — Contrari 41.

La Camera approva.

L'ordine del giorno reca la discussione del progetto di legge per approvazione dei conti amministrativi dal 1862 al 1870.

Ricotti (ministro) presenta un progetto di legge sulla riforma degli ufficiali.

Sineo parla sul progetto di legge in discussione.

Fra i più gravi doveri della Camera dei deputati è da annoverarsi quello che le è imposto dall'art. 10 dello Statuto per l'approvazione dei conti del potere esecutivo. La Commissione ha cercato d'investigare quali siano i limiti entro i quali debbe circoscriversi questo attributo del Parlamento. Ma io non posso riconoscere limite nessuno fuorchè quello che nasce dalla natura delle cose. I conti non possono essere approvati a meno che siano compiutamente giustificate tutte le qualità delle entrate e delle spese in conformità dei bilanci precedentemente votati.

Sospendiamo dunque la nostra approvazione sino al giorno in cui la Commissione, avuti tutti gli opportuni elementi, ci avrà fatta una nuova e compiutamente giustificata relazione.

Cancellieri trova che la presentazione dei conti quale è stata fatta alla Camera non è seria, e quindi non può essere la discussione che noi siamo chiamati a fare. La Giunta nella sua relazione e la stessa Corte dei conti confermano questa opinione. Dice che se fosse stato nei piedi dell'on. Sella si sarebbe bene guardato dal presentare un resoconto che, per dirla chiara, non rende conto di nulla. Basta leggere la relazione per convincersi in quale confusione ed oscurità essa si aggirò nel giudicare le diverse spese.

Esamina le ingenti somme che sono battezzate sotto il titolo di maggiori spese e trova che e in ciò esiste un abuso che non si potrebbe tollerare, oppure si fece uno spreco di danaro non solo senza chiederne l'autorizzazione al Parlamento, ma dopo la esplicita dichiarazione che maggiori spese non sarebbero per certi bilanci più chieste.

Sostiene che la Commissione stessa conviene che certe parti del bilancio furono interamente in balia del Ministero.

Cita pure la relazione nella quale è dimostrato che, malgrado le istanze fatte, la Corte dei conti non potè ottenere dal Ministero nè un documento, nè un atto giustificativo di non poche spese.

Dice che molte somme che furono sottratte dalle casse dello Stato, furono fatte figurare come maggiori spese.

Propone, per conseguenza, la sospensiva fino a che il Governo non abbia dato spiegazioni sopra questi fatti.

Michelini si associa alle critiche fatte dall'onorevole Cancellieri contro il modo col quale venne speso il pubblico denaro, e deplora che il disordine e la confusione che regna nella macchina amministrativa, producono la dolorosa necessità nella quale si trovano i deputati, di non poter dare un voto coscienzioso sulla gestione delle pubbliche finanze.

Morpurgo (relatore) seppure ringrazia l'on. Sineo per le benevoli parole da lui dirette per lo zelo col quale la Giunta si sobbarcò al faticoso lavoro dello esame di questo progetto, non può menargli buone tutte le censure che egli ha dirette all'operato del Governo.

L'on. Sineo si è ingannato quando ha detto che la Corte dei conti ed il Ministero dovevano considerarsi come un solo dicastero.

Sineo. Io ho detto che la Corte dei conti dipende dal Ministero delle finanze e che questo si può imporre a quella in modo che essa non possa esercitare il suo controllo.

Morpurgo (relatore). In fondo io aveva ben capito il senso delle parole dell'on. Sineo ed io sono obbligato di dirgli che egli è in errore.

In quanto al biasimo indiretto dagli on. Cancellieri e Sineo rivolto alla Giunta e contenuto nell'accusa mossa al Ministero delle finanze, di non avere presentato nè un lavoro serio nè discutibile, il relatore dice che nella stessa sua relazione la Giunta ha espresso il voto perchè si eserciti per l'avvenire un controllo più efficace, e non ha celato il parere che parecchie spese non sono giustificate con sufficiente chiarezza.

Pres. propone che domani non si tenga seduta pubblica, ma soltanto Comitato privato.

Questa proposta è approvata.

La seduta è sciolta.

Ci scrivono:

Firenze, 21 *aprile* (sera).

Quando io impostavo la mia corrispondenza di ieri, la Giunta dei provvedimenti di finanza non aveva eletto il relatore, anzi pareva, a quello che dicevasi, che questa nomina non sarebbesi fatta che fra due o tre giorni; ma la Giunta si adunò nuovamente, e volendo rompere gl'indugi deliberò di procedere all'elezione del relatore, quand'anche non avesse compiuto interamente i suoi studii. Si venne ai voti e nel ballottaggio ebbe cinque voti il Torrigiani e due il Maurogonato, sicchè vinse il Torrigiani; ma questi non voleva accettare, dovendosi assentare da Firenze per ragioni domestiche; tuttavia i suoi colleghi tennero fermo nella nomina, e il Torrigiani fra qualche giorno presenterà di certo la relazione. Intanto la Commissione condurrà a termine i suoi studii intorno ad alcuni punti restati insoluti, e se vi sarà qualche deliberazione da aggiungere alle già prese, la si aggiungerà nella relazione, quando questa venga letta dal Torrigiani ai suoi colleghi.

Vi dissi ieri i mezzi adottati dalla Giunta in sostituzione del decimo, ma questi mezzi coprono appena un terzo del disavanzo annunziato dal Sella nella sua esposizione, sicchè il disavanzo rimane scoperto per due terzi, cioè per diciotto milioni. Ma la Commissione si ripromette un aumento considerevole nei proventi della tassa di macinato, con alcune disposizioni da lui introdotte nella legge dei provvedimenti finanziari ed accettate dal Ministro. Queste disposizioni consistono nella facoltà data al Governo di appaltare il macinato, dove lo crede conveniente, sistema ch'è in uso nella provincia romana, di sostituire al contatore il pesatore, dove crede di conservare nelle sue mani la riscossione.

Come vedete, queste innovazioni c'incamminano all'abolizione del famoso contatore, il quale, a mio giudizio, è stato irremissibilmente condannato da un'esperienza di due anni.

Il Comitato non ha pur voluto ammettere alla lettura il progetto di legge dell'onor. Fano che dichiarava valide le deliberazioni della Camera, alle quali fossero presenti cento deputati. Certo era un'innovazione radicale nella procedura parlamentare; ma ricusarne persino la lettura è parso troppo agli imparziali.

La legge dei provvedimenti di pubblica sicurezza procede a stento; causa un po' dell'assemblea, la quale dimentica che ai mali urgenti giova provvedere con urgenti rimedi; causa un po' del Lanza, il quale troppo zelante dell'opera sua, crede ad ogni adunanza del Comitato parlar a lungo in difesa della legge. Questo soverchio calore del Ministro impedisce persino ai difensori della legge di parlare in favore di essa!

Sebbene in questi ultimi giorni siano arrivati a Firenze parecchi deputati, tuttavia la Camera continua ad essere scarsa.

La legge delle garanzie fa il suo cammino in Senato; credesi che non possa essere portata a termine che alla fine della settimana entrante.

Pochi giorni sono il Papa era in fin di vita, secondo taluni giornali; ora invece, secondo altri fogli, il Papa sta per abbandonare Roma e l'Italia. Ma come v'ho pregato di non credere alla prima di queste voci, così debbo pregarvi di non prestar fede alla seconda. A quello che mi scrivono da Roma, non c'è, ora, alcun indizio di partenza del Pontefice.

Ho veduto, in questi giorni, parecchie persone venute da Napoli e le ho sentite ad una voce dire abbastanza bene dell'esposizione marittima.

F.

Il ministro della guerra ha determinato che 2000 degli uomini della seconda categoria della classe 1849 siano istruiti nel servizio dell'artiglieria. Perciò un certo numero di giovani di detta seconda categoria dei distretti di Alessandria, Piacenza, Bologna, Livorno, Lucca, Genova, Messina, Caserta, Padova, Ancona, Torino, Cremona e Verona, saranno scelti per essere assegnati all'artiglieria da piazza e ricevere la relativa istruzione negli stessi periodi di tempo stabiliti per gli altri della medesima classe.

Esteso questo principio alle altre seconde categorie, si avrà maniera, in caso di guerra, di istituire un numero assai considerevole di compagnie d'artiglieria per la difesa delle fortezze.

Le lettere di Atene recano ragguagli particolareggiati sulle testimonianze di simpatia date dal Governo ellenico al conte Della Minerva, quando era gravemente infermo, e sulle onoranze che gli vennero rese dopo la sua morte.

S. M. il re Giorgio mandava a chiedere frequentemente notizie del povero infermo, e gli mandò le insegne del Gran Cordone dell'Ordine del Salvatore.

Il Governo greco ha manifestato in tutti i modi il rammarico che gli ha cagionato la immatura morte dell'egregio diplomatico che rappresentava l'Italia in Atene (*Fanfulla*).

CORRISPONDENZA DI FRANCIA.

Parigi, 10 *aprile*.

Ieri io mi recai col carro dell'ambulanza a Neuilly, così presso alla scena del combattimento come vi si poteva avvicinare chi non combatte. Non pare che i federali, nonostante i trionfi loro periodoni, abbiano finora fatto grandi progressi. Si sforzano di impossessarsi della città e ponte e consumano molte munizioni con poco effetto. Io scelsi la mia posizione allo stato-maggiore a pochi piedi dalla via Peronier, le cui case si contendono palmo per palmo federali e giulumi. La piccola villa in cui ci trovavamo presentava uno spettacolo assai strano. In faccia era un cortile pieno di carrozze di ambulanza, di carri di munizione e di cavalli d'ordinanza. La sala da pranzo era stata trasformata in uno spedale temporario, con materasse lungo le pareti e bacili e bottiglie ammucchiati in un canto. Per una porta aperta potevamo scorgere un Consiglio di ufficiali di stato-maggiore che esaminavano delle carte geografiche seduti su seggioloni e canapè di raso.

Soldati e messaggi andavano qua e là in fretta, obbligati a farsi strada tra una folla di dottori ed infermieri inginocchiati intorno a sventurati portati dalla scena del combattimento. Un soldato, che era alla porta, m'impose di buttare il zigaro, perchè le cantine su cui stavamo erano state tramutate in magazzini di polvere. E ciò non era molto rassicurante, avvegnachè di quando in quando cadevano delle bombe nel giardino vicino e non era impossibile che una non ne giungesse sino a noi e ci facesse tornare a Parigi più presto che non si credesse necessario. Grande movimento nel cortile, ove romoreggiava il generale attorniato da uno stato maggiore non meno singolare di quello del Bergeret.

Il Dombrowsky è un piccol uomo, il cui aspetto non ispira punto reverenza; ha la faccia volgare, capelli radi e occhiali d'oro. Ho visto fra gli studiosi alemanni parecchi uomini che gli somigliano, che non si fanno notare per nulla e appaiono e spariscono senza lasciarvi traccia nell'animo. Egli ha due aiutanti di campo, giovanetti di 16 o 17 anni, con pompose assise e strette intorno alla persona. Un'altra figura compie il quadro, un uomo alto, bruno, di truce aspetto. Esso veste una camicia garibaldina rossa e ha il berretto in capo. Pare che suo ufficio sia il proteggere i tre piccoli uomini che cavalcano davanti a lui. Quantunque a giudicare dall'apparenza nel Dombrowsky non sembri esservi taglio per un comandante in capo, io non dubito del suo valore personale. Certamente egli è sempre alla testa dei suoi uomini, gl'incuora al combattimento e ne seppe cattivare l'ammirazione, nonostante la sua origine e lingua straniera.

Recandomi a casa ho visto il palazzo del sig. Thiers

che è ora occupato dalle guardie nazionali, le quali usano sdraiarsi sull'erba fumando e far la zuppa dietro gli alberi. Le finestre sono tutte chiuse e una sentinella ingiunge ai passeggeri di andare avanti. Non ho potuto sapere se quella casa sia stata posta veramente a ruba o se siansi messi su essa i sigilli solo per impedire ai privati di appropriarsi ciò che si considera proprietà del Comune. Questo si sforza di preservare dal saccheggio le proprietà dei privati, cosa molto difficile. Il Pyat accolse cortesemente stamane alcuni signori venuti per protestare contro le ingiurie fatte alla casa Gallifet, e si dichiarò voglioso di far quanto poteva per compensare il danno. Non volle restituire la corrispondenza della signora Gallifet, perchè corre voce che riguardi alcune persone della famiglia imperiale, ma dichiarò che sarebbe riposta in luogo sicuro e tenuta come cosa sacra. Quanto al resto poco si potrà fare. Le guardie nazionali saccheggiarono la casa dal tetto alle cantine, bevvero e portarono via tutti i vini più squisiti, tranne una quantità di eccellente madera, cui scambiarono per birra inacidita, buona soltanto per la canaglia.

Un signore, dimorante nella piazza Vendôme, tornato a casa, ieri sera, trovò il suo appartamento ridotto ad un mucchio di rovine, il vino e i sigari rubati, gli armadii rovesciati a terra. La sua fantesca, mezzo morta per lo spavento, gli narrò che una mezza dozzina di guardie nazionali avevano osservato la sua partenza e fatto requisizione, a nome del Comune, di tutto ciò che egli possedeva. Egli si recò incontanente allo stato-maggiore, che è all'altro lato della piazza, si fece a viva forza strada sino al generale Henry, e non misurò i termini nel fare le sue lagnanze. Il generale si mostrò molto cortese, si strinse nelle spalle, si dichiarò desolato per ciò che era accaduto, e promise di far fucilare i delinquenti, se il rubato sapeva dire chi fossero, ma naturalmente egli non sapeva chi dovesse ringraziare della rapina.

DISPACCIO PARTICOLARE
della *Gazzetta Piemontese*

CAMERA DEI DEPUTATI.
Seduta del 22 aprile.

La Camera oggi non tiene seduta.

Si continua invece nel Comitato privato la discussione sui provvedimenti di sicurezza pubblica.

Pecile combatte la legge come misura generale: stante però la necessità di provvedere, la ammette temporaneamente, ma intende limitarla a pochi circondari.

Casalini opina che dove le leggi ordinarie sono insufficienti si deve ricorrere alle straordinarie.

Chiedesi la chiusura della discussione generale, ma il Comitato non l'approva.

Serafini opponesi ad ogni provvedimento eccezionale poichè sempre riprovevole e dannoso.

CORRIERE DEL MATTINO

Ci scrivono:

Firenze, 21 *aprile* (*sera*).

Tutti ricordano le minute rivelazioni che il Brioschi, quand'era consigliere della luogotenenza a Roma, ha rese di pubblica ragione in un suo rapporto sulle condizioni della istruzione officiale e privata negli ex-Stati pontificii. Muovendo da queste basi tutt'altro che liete, il Correnti ha preparato, a quanto mi si assicura, un piano completo di riforme il quale sarebbe gradualmente applicato alle provincie Romane, e che avrebbe naturalmente per fondamento la secolarizzazione assoluta dello insegnamento.

Tale progetto comprenderebbe non solo quanto è in potere del Governo di fare per iniziativa propria, e quanto l'amministrazione si propone di attuare senza indugio in materia di ordinamenti amministrativi, di programmi e di nomine agli stabilimenti governativi. Ma esso si estenderà altresì a ciò che dovrà essere compito dall'autorità provinciale e comunale, servendo a queste, nel concetto del Ministero, di modello e di guida. Intanto però per la esecuzione di tali disegni in quanto riflette direttamente il Governo saranno necessarie maggiori spese, e già i relativi fondi stanno per essere stanziati nel progetto di bilancio per l'anno 1872.

È un aumento del passivo che non sarà certo oggetto di soverchio rimpianto.

Il Ministero si ritiene sicuro fin d'ora di avere assenziente la maggioranza del Senato in quelle parti del progetto di legge sulle guarentigie pontificie, nelle quali la Commissione del Senato stesso propose varianti allo schema quale fu votato dalla Camera, riaccostandosi al tenore delle primitive proposte ministeriali.

Buona parte di quei senatori i quali, in astratto, sarebbero avversi alla intera legge per le loro convinzioni ultracattoliche, avrebbero lasciato intravedere che voteranno in favore delle proposte variazioni, ed egli è certo che, se ciò realmente avviene, tra questa frazione e quella che divide le esitazioni e le dubbiezze del Ministero, si costituirà in Senato una notevole maggioranza. I clericali sperano probabilmente nelle *chances* che possono derivare da un conflitto tra i due rami del Parlamento, e già i caporioni del partito discorrono apertamente di tale eventualità. Riesce invero incomprensibile l'accanimento di coloro che pur essendo, o dicendosi, liberali, si prestano ad un giuoco così pericoloso.

Non sono, nè pretendo di essere iniziato nei segreti della diplomazia. Egli è certo però che il nuovo ministro di Francia, signor di Choiseul, si esprimeva ieri sera con molta vivacità in una privata conversazione intorno a quel disgraziato ma poco importante incidente che avvenne testè a Civitavecchia tra i marinai dell'*Orénoque*, che vi è di stazione, ed alcuni popolani.

Se il signor di Choiseul tiene ufficialmente lo stesso linguaggio, dubito assai che il nostro ministro degli affari esteri debba essere troppo contento dei primi suoi rapporti coll'ambasciatore francese.

A proposito delle cose romane e della diplomazia francese, oggi o domani doveva giungere a Roma il visconte d'Harcourt, nuovo ambasciatore della Repubblica francese presso la Santa Sede. Ben si può dire al Gadda ed all'intero Gabinetto nostro: « *Caveant consules*..... »

È a Firenze la principessa Luisa d'Inghilterra, sposa recente del marchese di Lorne: oggi assisteva dalla tribuna diplomatica alla seduta del Senato.

Leggesi nella *Capitale*, giornale di Roma:

« Una gravissima notizia è giunta ieri al Vaticano. In onta alla scomunica lanciata contro il Doellinger, questi ha seguitato a celebrar la messa.

« Il fulmine si è dunque spezzato, anzi è caduto come un telo imbelle *sine ictu*. È un fatto della più alta importanza. Esso pone in prospettiva lo scisma della Germania.

« I clericali ne sono costernati; i gesuiti in ispecie manifestano la loro costernazione..... col mandar via continuamente roba, effetti, libri, oggetti preziosi... e i loro allievi. Fra due mesi noi crediamo che i gesuiti avranno spedito fuori d'Italia anche le sedie del Collegio romano. »

Il medesimo giornale persiste nel dire il Papa gravemente ammalato ed afferma che la notte dal 20 al 21 è stata per lui cattivissima.

Leggiamo nel *Corriere di Milano*:

Ci viene partecipato che la parte più intelligente e liberale del Clero milanese sta raccogliendo firme ad un indirizzo di congratulazione ed incoraggiamento da spedirsi all'illustre teologo dottor Doellinger, che in questi ultimi tempi, con sì raro esempio di spirito indipendente e con tanta scienza ha lottato e lotta contro le esorbitanze della Curia Romana, e le persecuzioni dell'arcivescovo di Monaco. — Era giusto che anche il clero italiano facesse un atto di vita in questa circostanza; e l'esempio del Clero di Milano sarà senza dubbio seguito da quello delle altre città della Penisola. »

Troviamo nel *Tempo* di Roma colla data del 22:

« È aspettata questa sera in Roma, o al più tardi domani, una deputazione di cattolici tedeschi per presentare un indirizzo di devozione al Papa.

« Fanno parte di questa deputazione il principe vescovo Zwerger, la contessa Brandis, la contessa Welsersheimb di Marburgo, la baronessa Lazarini di Lubiana, la contessa Sermagne di Vienna, quattro contesse d'Avernas, le baronesse Haner e Waldstaten, la signora Danhauser di Graz, due conti d'Avernas, il conte Taxis, il barone Call e sei presidenti di associazioni cattoliche conservatrici.

« Si vede che nel Vaticano si fa di tutto per promuovere gl'indirizzi delle associazioni cattoliche, a fine di mantenere accesa all'estero quell'agitazione che indarno si è tentato di tener desta in Italia. »

COSE DI FRANCIA.

I movimenti militari fanno supporre un'imminente battaglia decisiva, se pure i federati continueranno nella loro accanita resistenza, malgrado le molte defezioni de' battaglioni di guardie nazionali.

Il *Paris-Journal* afferma che i 500 milioni d'indennità sarebbero già stati pagati ai Prussiani, i quali, a norma degl'impegni presi, dovrebbero immediatamente sgombrare i forti della riva destra della Senna, e per tal modo il Governo dell'Assemblea potrebbe disporre a suo talento della situazione di Parigi, sia continuando ad investire strettamente la città, sia risolvendosi ad un attacco generale.

Una tale notizia però, non essendo stata finora confermata da nessun telegramma officiale, va accolta colle debite riserve. D'altro lato, si annunzia pure che il signor Pouyer-Quertier, ministro delle finanze, sia partito alla volta del quartier generale prussiano a Noisy, per trattare sul primo acconto della indennità; ed il *Salut public* soggiunge essere più che mai questione dell'imprestito, già realizzato od in via di realizzarsi, dei 500 milioni.

A Parigi la resistenza passiva si va propagando, per quanto afferma il corrispondente parigino dell'*Indépendance*. Di questi giorni cinque interi battaglioni di guardie nazionali ricusarono ostinatamente di uscire fuori della città, dichiarandosi pronti a servir la Comune nell'interno.

Quel corrispondente racconta che mentre stavasi conducendo al di là della porta Maillot un battaglione del 9º circondario, un milite coraggioso prese l'iniziativa della resistenza. Ei non si lasciò punto intimorire dalla minaccia di essere fucilato, ed anche dalle disposizioni prese per mandare ad effetto tale minaccia. Mostrossi irremovibile; ed il suo esempio sollevò tutta la compagnia, poi tutto il battaglione, e si finì per riprendere la via dell'interno di Parigi.

Checchè ne dicano i contradditori telegrammi, di combattimenti avvenuti e non avvenuti nello stesso tempo, di battaglie vinte e perdute da ambe le parti, il fatto si è, che agli insorti oramai più non rimane che la cinta fortificata della capitale. Saranno dessi in istato di mantenersi in questa posizione e difenderla efficacemente? L'avvenire, un avvenire assai prossimo, ce lo dirà.

Il *Siècle* così racconta il combattimento d'Asnières del 17:

Le truppe di Versailles con una forte artiglieria attaccarono di buon mattino gli avamposti dei federati e le loro batterie.

Il 77º battaglione che era incaricato di difendere le barricate, vedendosi assalito da ogni lato, ripiegossi sollecitamente sopra Asnières abbandonando la barricata e le trincee. I battaglioni 228º, 152º, 32º e 58º che custodivano le altre barricate sulla riva sinistra del fiume, scorgendo i loro compagni del 77º che battevano in ritirata, ripiegaronsi essi pure.

I Versagliesi diressero allora le mitragliatrici contro i battaglioni fuggenti, gettando in mezzo a quelli lo spavento e la confusione. Tutti precipitavansi sul ponte di barche per guadagnare l'opposta riva, mentre un distaccamento di cavalleria arrivando a briglia sciolta, cacciava dinanzi a sè i tardivi, e faceva dei prigionieri.

In pari tempo una batteria stabilita al castello di Beçon ed alla contrada di Courbevoie, batteva il ponte della ferrovia ed i vagoni corazzati che vi si trovavano.

In breve la ritirata divenne generale. Le guardie federate si sparsero nelle vie di Levallois, gridando agli abitanti di chiudere le porte e le botteghe.

Credendo che il ponte di barche potesse permettere ai Versagliesi di varcare la Senna, il capo di legione Landowski, che comandava le operazioni, ordinò che si rompesse; ma, rotto il ponte, un certo numero di federati rimasero ancora dall'altra parte del fiume, i quali per salvarsi avendo tentato di riunire la parte rotta del ponte, furono per la maggior parte trascinati dalla corrente.

A mezzogiorno i federati avevano completamente evacuato il villaggio d'Asnières e le mitragliatrici tuonavano ancora. Generalmente credevasi che, approfittando del loro successo, i Versagliesi avessero occupate le posizioni abbandonate e lo stesso villaggio. Ma in realtà, le truppe eransi limitate a prendere solidamente posizione nella penisola di Gennevilliers.

In Germania continuano le preoccupazioni per la questione del nuovo dogma.

Il prof. Huber, di Monaco, prepara la pubblicazione di una risposta dettagliata e categorica alle accuse ed agli attacchi di cui fu oggetto nel mandamento dell'arcivescovo di Monaco.

Il *Comitato del movimento cattolico* di Monaco ha già risposto a quel mandamento.

In questa risposta si lamenta che « l'arcivescovo siasi posto agli ordini di una potenza straniera, dominante a Roma al dissopra dell'autorità del loro sovrano, ed inoltre si rimpiange che i vescovi abusando delle loro alte funzioni spirituali vogliano obbligare nella loro coscienza, i cittadini appartenenti alla Chiesa cattolica a separarsi moralmente dalla costituzione. »

A Stoccarda il Governo, dietro il parere del Consiglio segreto, pubblicò una decisione con cui si dichiara che esso non riconoscerà alcuna specie di azione nè sugli affari dello Stato, nè sulle questioni di diritto civile, ai decreti del Concilio Vaticano, quali si contengono nelle due costituzioni dogmatiche del 24 aprile e del 18 luglio 1870, ed in particolare il dogma dell'infallibilità personale del Papa contenuto in questa ultima costituzione.

CRONACA NERA.

La vedova S...., urtata ieri, verso le 3 1/2 pom., da una vettura cittadina mentre correva precipitosamente sull'angolo di via Ospedale e via Lagrange, cadeva a terra riportando una contusione sul viso.

Fu trasportata alla propria abitazione in un'altra vettura.

— Stamane, verso le ore 6, il merciaio P. Michele, d'anni 40, colpito da apoplessia cessava di vivere istantaneamente sotto il portone di una casa in via della Caccia.

Gli si rinvenne indosso un orologio d'argento e lire 110 in biglietti di banca.

— Gli arrestati furono 19 compresa 7 donne.

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI
(AGENZIA STEFANI)

Londra, 21 *aprile*.

Camera dei Comuni. Parecchi membri annunziano che si opporranno alle misure finanziarie presentando delle proposte.

Cavendish e Benttink propongono una risoluzione chiedente al Governo che denunci l'art. 1 e 2 della dichiarazione di Parigi del 1856 come contrari alla prosperità, indipendenza e supremazia marittima dell'Inghilterra.

Roma, 22 *aprile*.

D'Harcourt è arrivato.

Versailles, 22 *aprile* (mattina).

Nessun fatto importante. Qualche colpo di fucile e di cannone agli avamposti. I movimenti militari fanno credere vicina una battaglia.

È inesatta la voce di modificazione ministeriale ed anche che le elezioni suppletorie all'Assemblea siano fissate pel 25 maggio.

Thiers visitò i feriti.

Firenze, 22 *aprile*.

Senato. — Discussione sulle garanzie.

Visconti-Venosta combatte le asserzioni di Mameli, Castagneto e Villamarina. Dice che la questione romana è nazionale per l'Italia, e internazionale riguardo agl'interessi religiosi del mondo cattolico; ma egli spera che nessuna nazione cattolica si lasci spingere dal fanatismo a farsi paladina del potere temporale del Papa. Termina dicendo che l'indipendenza del Papa e la libertà della Chiesa sono garantite dalla lealtà della nazione italiana. (*Vivi segni d'approvazione*).

Vigliani approva il primo articolo della legge, ma vorrebbe che nel secondo titolo si sancisse pella Chiesa la libertà dell'insegnamento e quella di possedere e amministrare alle stesse condizioni degli altri corpi morali. Termina presentando alcune proposte.

Bruxelles, 22 *aprile*.

Si ha da Parigi, 21, ore 6 pom.: Per tutta la giornata vi furono serii combattimenti fra Clichy e Neuilly. Continuano a Neuilly i combattimenti di casa in casa. I Versagliesi cominciarono ad attaccare Levallois; alcuni battaglioni di federati cercano di scacciare i Versagliesi da alcune case di Sablonville. A Neuilly alcune case occupate dai Versagliesi furono incendiate dalle granate dei federati. Molti rinforzi vennero spediti a Clichy ai federati. Tutte le botteghe del sobborgo di St-Honoré sono chiuse. Nulla di nuovo ai forti del sud.

Versailles, 22 *aprile* (ore 12 40 pom.).

Il *Journal Officiel* pubblica molte promozioni e nomine della Legion d'onore nell'armata del Reno, fatte sulla proposta di Leflo, onde far cessare la deplorevole ineguaglianza sotto il rapporto delle ricompense accordate fra questa armata e quelle di Parigi, della Loira e del Nord. Changarnier, Bourbaki, Cissey e Bisson vennero nominati Gran Croce.

Notizie da Parigi del 22, recano nulla d'importante. Una lettera di Pyat biasima la decisione della Comune di convalidare le ultime elezioni, qualificandola come un'usurpazione del potere. Dichiara che dimetterassi se la Comune persiste nella sua decisione. Rogeard è pure dimissionario per lo stesso motivo.

Il *Rappel* ed il *Mot d'ordre* biasimano la condotta arbitraria della Comune. Il *Rappel* dice che in una riunione i delegati di 24 Camere sindacali operaie aderirono al programma dell'Unione repubblicana e nominarono alcuni rappresentanti che unvansi a quelli dell'Unione per fare un nuovo tentativo a Versailles.

COMINO GIUSEPPE *gerente*.

Notizie Commerciali

Genova, 22 *aprile* 1871. — *Caffè*. — La domanda questa settimana è stata regolare nelle qualità di Porto Ricco, di cui si vendettero sacchi 800 qualità fine corrente a L. 78 e sacchi 890 saldo del carico per *Moya* di marche migliori a L. 83. Nelle qualità del Brasile la domanda fu più calma, le vendite ascendendo a soli sacchi 280 lavato Rio a prezzo ignoto e 200 detto naturale a L. 66. Il mercato chiuse senza variazioni a segnare nel loro corso.

Zucchero greggi. — Siamo mancanti sempre di roba disponibile, perciò non abbiamo affari a segnare.

In qualità d'Egitto e Germania si ebbe la vendita di kilog. 30,000 di prima roba bionda bella a L. 43 a sconto e 16,800 di Germania grasso a L. 35.

— *Raffinati*. — I prezzi erano più sostenuti e per roba primaria d'Olanda si ottennero L. 49 50. Le vendite sono state di chilogrammi 71,000 Olanda e 30,000 Anversa.

Olio d'oliva. — Il mercato è sempre più a prezzi poco sostenuti e con domande poco importanti. Il totale delle vendite fu di quint. 480.

Il nostro deposito è di quint. 17,800, contro quint. 27,750 nel 1870.

Petrolio. — In questa settimana sembrava che l'articolo volesse porsi su un piede di sostenutezza, essendosi sul principio risvegliata qualche domanda, ma ricadde nuovamente ed ora siamo senza compratori.

Il prezzo che si praticò per le spedizioni fatte è di L. 51 50 tanto per i barili che per casse di Pensilvania. Il totale fu di soli barili 400 e casse 750 circa.

Cuoia. — I prezzi sono sempre sostenuti e la domanda in settimana è stata abbastanza attiva presentando un totale di numero 8000 cuoia venduti.

Gli arrivi sono stati di n.º 2000 da Bahia e n.º 3257 da Montevideo.

Cereali. — Collo svolgere della corrente settimana restò esaurito il nostro scalo di qualunque qualità di grani teneri. La consumazione si provvede dal deposito che abbiamo piuttosto considerevole: attualmente la diminuzione di lavoro a confronto degli anni passati si fa maggiore. Questi lagni si fanno sentire quasi generali, e molti opifici che speravano molto lavoro in questi mesi di maggior consumo furono delusi. Non si conosce la causa di tale inazione.

Il calato dall'interno continua regolare e in quest'ottava si ebbe alquanto di sostegno, anzi si ottennero da cent. 50 a L. 1 per quint. in più dagli ultimi praticati.

Risi. — I prezzi ottenuti sono in aumento di cent. 50 sul corso precedente; gli affari sempre limitati. Vendite e spedizioni sacchi 5000.

MERCATO DEI CEREALI DI TORINO
Bollettino settimanale.

22 *aprile*. — Il nostro mercato continuò ad essere assai animato tanto in grano come nella meliga, i cui prezzi si conservarono assai fermi. Negli altri generi gli affari furono molto limitati con tendenza al ribasso.

Prezzi dei generi
con pagamento in biglietti di banca.

Grano	l'emina	da L.	5 30	a	5 65
	il quint.	da »	30 50	a	32 50
Meliga	l'emina	da »	2 95	a	3 20
	il quint.	da »	17 —	a	18 50
Riso	l'emina	da »	5 40	a	5 95
	il quint.	da »	31 —	a	34 —
Segala	l'emina	da »	3 70	a	3 90
	il quint.	da »	21 25	a	22 25
Avena	l'emina	da »	1 95	a	2 10
	il quint.	da »	21 —	a	23 —

Borsa di Genova — 22 aprile 1871.

La Rendita per contanti si negoziò a 58 70 e per fine mese da 58 75 discese a lire 58 70.

L'Imprestito si valutava a 78 80 per contanti e 78 85 fine mese.

Le azioni della Banca Nazionale si contrattarono per piccole partite a 2517 a 2519 e chiusero a 2518.

Il Mobiliare si contrattò per contante da 487 a 496.

Le azioni Regia Tabacchi a 689, e le Meridionali si valutavano a 369 per fine mese.

Francia breve lettera a 104 70, denaro a 104 40.

Londra a vista lettera 26 68, den. 26 64.

Marenghi da 21 04 a 21 08.

Sconto sopra l'Italia 5 p. 0/0.

Borsa di Firenze del 22 aprile 1871.

Rendita lettera	58 72
Oro lettera	20 99
Londra, lettera	26 48
Cambio su Parigi	104 60
Prestito Nazionale	79 02
Obbligaz. tabacchi	483 —
Azioni Tabacchi	690 50
Banca Nazionale	2520 —
Az. Società ferr. Merid.	369 —
Obbligazioni » »	180 —
Buoni » »	454 —
Obbligazioni Ecclesiastiche	78 80

Borsa di Milano — 22 aprile 1871.

Ore 2 pom. — Affari scarsi e con tendenza piuttosto debole per quasi tutti i valori. — Oro e cambi sostenuti.

Corsi del mattino.

Rendita Italiana pronta	58 85
» » fine corr.	58 90
Prestito Nazionale 1866	79 —
Azioni della Banca Nazionale	2515 —
» Ferrovie Meridionali	388 —
» Regia Tabacchi	692 —
» Banca Lombarda	641 50
Obblig. ferrovia Meridionali	180 —
» Beni demaniali	453 50
» Asse Ecclesiastico	78 85
» Regia Tabacchi	481 —
Buoni ferrovie Meridionali	454 50
Cambi sopra Francia a vista	104 60
» Londra a tre mesi	26 48
» Francoforte a tre mesi	220 50
» Vienna a tre mesi	208 75

I 20 franchi 21 05 a 21 04.

Sconto 4 1/2 per 0/0.

Ore 3 pom. — La Rendita chiuse intorno a 58 80 per fine corrente.

I pezzi d'oro da 20 franchi a 21 04.



Scribe (ore 8) — La drammatica compagnia francese di J. Terris e Coste rappresenterà: *La Fiammina.*

Vittorio Emanuele (ore 8) — Opera: *Rigoletto*; Ballo: *Il dardo d'amore.*

Balbo (ore 8) — Opera: *Un ballo in maschera*; Ballo: *Un matrimonio in giardino.*

Alfieri (ore 7 1/2) — La comica compagnia piemontese di E. Gemelli rappresenterà: *Chi romp a paga.*

Rossini (ore 7 1/2) — La comica compagnia piemontese di T. Milone e soci rappresenta: *'L còtel.*

Circo Milano (ore 4 1/2) — La drammatica compagnia diretta da D. Mugnaini rappresenterà: *Beatrice di Tenda e Filippo Maria Visconti duca di Milano.*

Piazza Bodoni - Oggi e giorni seguenti **Gran Serraglio Milanese di belve viventi,** visibile dalle ore 10 antimeridiane alle 10 pomeridiane.

Da affittare al presente

Tutti o parte dei locali **dell'Antica Trattoria delle Indie** per l'uso più conveniente.
Indirizzo al portinaio, via Zecca, N. 10. 1524

Da affittarsi

sui colli di Moncalieri presso Castelvecchio, **N. 12 giornate di terreno** coltivato a viti e campi, con fabbricato rustico annesso. Dirigersi per le condizioni al sig. notaio Cerruti Vincenzo a Moncalieri.

Da affittare o da vendere
AL PRESENTE

un ampio **locale** ad uso lavandaggio o manifattura contenente 60 giornate di bosco e 12 coltive, distante tre quarti d'ora da Torino.
Dirigersi in via Doragrossa, N. 19, piano 1°, presso Madama Pantasso. 797

Da affittare al presente

otto camere. Via Porta Palatina, N. 12, piano 3°. 14

DA VENDERE

grande e bella **VILLA** di reddito sui colli di Moncalieri, composta di N. 24 spaziose camere signorilmente mobigliate, costruzione moderna, acqua perenne, esposizione e vista magnifica, strada carrozzabile ed a dieci minuti di distanza dell'ufficio dell'Omnibus.
Dirigersi per le trattative al notaio Gasparo Cassinis, via Botero, 16, Torino. 1648

DA VENDERE

a partito privato **macchine, utensili ed oggetti diversi,** caduti nel fallimento di Giuseppe Magnetti, ed esistenti nei locali del Regio Ricovero di Mendicità.
Per le trattative dirigersi al procuratore capo cav. Carlo Vayra, via Bottero, N. 25, Torino. 1568

Da vendere **CASCINA** detta il GARETTO, tra Bra e Savigliano, territorio di Cherasco, affittata a L. 5800, composta di 41 giornate prato, 85 giornate campi, e due case rustiche.
Dirigersi in Torino, via Po, N. 26, dal portinaio, oppure dal proprietario. 1460

Da vendere una **Cascina** posta sopra deliziosa collina, a brevissima distanza della città di Chieri, con fabbricato civile e rustico, di ettari 7, 62, pari a giornate 20 circa, tra vigne, campo e prato con giardino: dirigersi ivi al notaio Demaria, via S. Domenico, N. 11, ed in Torino al causidico Bubbio, via Siccardi, N. 2. 1637

Da vendere al presente

nell'amena e salubre posizione di **Cavoretto**, grande caseggiato di circa 30 camere, tutte ammobigliate con un bel giardino annesso, orto e pozzo interno.
Si affittano inoltre alcuni appartamenti da 5 a 7 camere caduno, bene arredati e disimpegnati fra loro.
Recapito dal portiere di casa Falco, via Santa Teresa, N. 26. 1654

Vendita Merci

L'Amministrazione delle ferrovie dell'Alta Italia rende noto al pubblico che il giorno 8 del prossimo maggio nello scalo Merci di Torino, porta Nuova, si procederà alla vendita all'asta pubblica, delle merci giacenti rifiutate ed abbandonate, nonchè degli oggetti trovati nelle stazioni lungo le linee e nelle vetture dei convogli da oltre sei mesi, di conformità al disposto degli articoli 87 e 28 tariffa generale.
La vendita sarà fatta al miglior offerente a pronti contanti.
1656 *La Direzione.*

Prestito con interesse 5 % netto

Al 1° Maggio prossimo
avrà luogo la 10ª Estrazione del

PRESTITO della CITTÀ di BUCAREST

e saranno distribuiti i seguenti premi, cioè:
uno di **100,000** Lire

uno di **25,000**, uno di **5000**, tre di **2000**, cinque di **1000** lire in oro, ed altri inferiori.
Oltre ai premi, al rimborso del capitale nello spazio di soli 21 anni e mezzo circa, i Portatori di questi Titoli riceveranno l'interesse di **5** lire all'anno senza deduzione: questo interesse lo ritireranno senza spese dall'**Agenzia Finanziaria Internazionale di Torino.**

Sottoscrizione a questi Titoli da lire 100 caduno.

Pagandoli tutti d'una sol volta **L. 95,** carta, con godimento dal 1° gennaio scorso.
Pagandoli in cinque rate mensili di **L. 20** caduna, **L. 100,** con godimento di interesse dal giorno della liberazione del Titolo.
Le altre Estrazioni avranno luogo al 1° Luglio, 1° Settembre, 1° Novembre, 1° Gennaio e 1° Marzo di ciascun anno.
Al 1° Maggio e 1° Novembre vi sono premii da **100,000 e 75,000 lire.**
Rivolgersi all'Agenzia Finanziaria Internazionale di Torino, via Ospedale, N. 20, piano nobile. 1478

DA RIMETTERE

la Trattoria della Verna, caduta nel fallimento della ditta Domenico Gritella e Comp.
Per le trattative rivolgersi al procuratore capo cav. Carlo Vayra, via Bottero, N. 25, Torino. 1540

Guarigione delle ERNIE

mediante la cintura galvanica sistema Raspail, impiegata con successo, da oltre 10 anni dal celebre dott. Walter Youn. Visite gratis tutti i giorni dalle ore 10 alle 4, via S. Chiara, N. 20, in fondo del cortile, a destra, 1° piano, pagamento dopo guarigione, visita a domicilio, a discrezione.
1657 **J. RICHARD.**

FABBRICA
di Astucci per Bisotterie

Scatole per argenteria e armi. — Si montano ricami e si eseguisce qualunque lavoro relativo. — **G. Galleani,** via del Seminario, N. 4, piano 2°. 1028

Elettrizzamento Umano

Unico mezzo di guarigione per le malattie nervose, mediante il nuovo procedimento del Dott. BRUNET DE BALLANS, via della Provvidenza, N. 7, e piazza S. Carlo, N. 6.
Cavallini Eugenio, via Lagrange, N. 15, paralisi del braccio sinistro e ipertrofia del cuore, guarito dal 4 corrente.
Garzena Stefano, domiciliato a Cuneo, guarito dal 7 corr. di ernia e gastralgia.
Trisol Ignazio, via Doragrossa, dal 5 corr. guarito di ernia e palpitazione di cuore.
Dezzutti, dal 6 corr., guarito di sciatica e di affezione al midollo spinale.
Tron, guarito dall'11 corr. di gastralgia e ipertrofia del cuore. 1655

SEME BACHI
a bozzolo giallo di Persia

Vendita in Torino presso il sig. G. RAYNERI, via Roma, 15. 1516

AVVISO
di concorso per una Farmacia

Comune di S. Sebastiano da Po circondario di Torino.

A seguito di domanda, inoltrata dal titolare Zapelloni Giovanni di cessare dall'esercizio dell'unica Farmacia esistente in questo Comune di S. Sebastiano da Po (1) e d'ordine della Prefettura della Provincia, il sindaco sottoscritto rende pubblicamente noto che è aperto per l'anzidetta Farmacia un concorso per titoli sotto le condizioni portate dall'art. 68 del regolamento approvato con Regie Patenti 16 marzo 1839, N. 262.
Le istanze rispettive stese su carta bollata e corredate del voluto Diploma d'idoneità alla professione di farmacista e di quelli altri titoli atti ad appoggiarle, dovranno dagli aspiranti a detto concorso esser trasmesse franche di porto a questo ufficio municipale entro 40 giorni dalla data del presente avviso.
S. Sebastiano da Po, 22 aprile 1871.
Il Sindaco **G. B. Torrero.**
(1) Il Comune di S. Sebastiano da Po, ha una popolazione di N. 2300 abitanti, dei quali 800 e più possidenti. 1636

AVVISO

Il tribunale di Commercio di Torino, con sentenza delli 11 corrente aprile omologò il concordato seguito tra Massano Filippo, albergatore sotto l'insegna del *Gallo*, e li suoi creditori, in conformità del verbale delli nove preceduto marzo.
1577 G. Grossi p. c.

SEME BACHI

La ditta C. BARONI, *Torino, via Lagrange,* 17, può ancora disporre delle seguenti qualità:
Cartoni originarii del Giappone, verdi o bianchi, *annuali*, importazione diretta.
Cartoni a bozzolo giallo, annuali, originarii di Tche-Kiang (China), importazione del conte Fè.
Verde di Siria.
Sono visibili i bozzoli di ciascuna qualità, e se ne garantisce l'identico prodotto. — La stessa Ditta ha aperta la decima sottoscrizione pei cartoni del 1872. — Invia *gratis* il programma. 1597

DITTA
R. Carisio-Brunetti e Figlio
Via Milano, nn. 1 e 6, Torino.

Svariato e ricco assortimento in ogni genere di **Biancheria** in **Tele** estere e nazionali, **Mantiglerie, Tovaglie, Fazzoletti, Mussole** per tende, **Piquets** e **Coperte** diverse, **Maglie** in seta, lana e filo, **Corpetti, Mutande** e **Calzetterie** diverse; **Crêpe** di salute; le solite e migliori specialità in **Cotoni** e **Refi**, nazionali ed esteri, per ogni sorta di lavori.
Il proprietario di questa Ditta onde aumentare e soddisfare vieppiù la sua antica clientela, ha stabilito sui numerosi suoi articoli, i più minimi prezzi possibili. 1214

Deposito alla Barriera di Nizza
DI VERO
Guano di Mexillones (Bolivia)

74 per cento di fosfato di calce (ALTO PERÙ) 9 per cento di solfato di calce
Importato per la prima volta in Italia

Molto in uso nel Nord d'Europa, riconosciuto superiore ad ogni altro per varie colture, come Barbabietole, Sorgho, Riso e specialmente per pianure irrigabili, essendo ricchissimo di sostanze fertilizzanti.
Vendesi a sole L. 19 cadun quintale.
Per acquisto, analisi ed altri dettagli dirigersi in **Torino** a **C. FAGGIANI e C., via Roma, già Nuova, N. 20, cortile di San Carlo.** 1424

CARTONI SEME BACHI DEL GIAPPONE

Originarii annuali delle migliori qualità di Sindchion a bozzolo verde.
Presso **OLIVETTI e NIZZA, cambia-valute,** via San Maurizio, N. 2, Torino. 498

CARTONI di SEME BACHI
a bozzolo bianco veri originari del Giappone

vendibili presso la ditta **C. Trombotto e C.**, piazza Vittorio Emanuele, N. 5, Torino. — *NB.* Si danno anche al quinto del prodotto. 1475

ACQUA CONCENTRATA 19
Fior di Giglio e Gelsomino per la bellezza del colorito

Coll'uso di quest'acqua la carnagione acquista al minuto quella delicata morbidezza che appartiene alla gioventù ed una bianchezza e purezza irreprensibili. Toglie in poco tempo le macchie del viso, previene e fa scomparire le rughe.
Prezzo della boccetta col suo elegante astuccio **L. 3.**
Deposito in Torino presso il sig. APPINO, profumiere, via Barbaroux, N. 15.

ESCLUSIVA VENDITA ALL'INGROSSO
MARTINI, SOLA E C.
PROVVEDITORI DI S. S. R. M. IL RE D'ITALIA
VIA CARLO ALBERTO, N. 34, TORINO
NUOVA REVALENTA ARABICA PERFEZIONATA
DELL'ASIA MINORE — *ISOLA SIAMOIS*

PREZZI DELLA NUOVA REVALENTA.
Scatola del peso brutto di 1200 grammi **7 50** — Di 600 L. **4 25**
Di 300 L. **2 40.**
NUOVA REVALENTA AL CIOCCOLATO.
Scatola per 30 tazze L. **4 25** — Per 15 tazze L. **2 40.**
Tavolette per 15 tazze L. **2 40.**
Deposito generale per l'ingrosso con sconto a concertarsi presso la ditta **Martini, Sola e Compagnia, Torino.**
Per la vendita al dettaglio presso li principali Farmacisti e Droghieri.
Avvertenza — Questa Revalenta, di cui se ne raccomanda l'uso, **ha nulla di comune con quella di Barry du Barry e Comp.** 1268

COLLINO E COMPAGNIA
Via S. Francesco da Paola, N. 11, Torino
GRANDE ASSORTIMENTO
DI PIANO-FORTI ED ARMONIUM
Vendita, Nolo, Riparazioni, Accordo.
Specialità per Piano-Forti di Germania. 1252

Vendita di due cascine di 40 e più ettari caduna
in due distinti lotti.

Coll'opera del sig. cav. notaio Giuseppe Benedicti e nell'Uffizio del medesimo tenuto in Mondovì, Piazza Maggiore, casa Capris, sotto i portici soprani, porta n. 160, nel giorno **2 maggio prossimo venturo, ore 12 meridiane,** il Capitolo della Cattedrale di Mondovì, debitamente autorizzato nell'interesse delle Parrocchie di S. Biagio, e di S. Martino e S. Maria della Pieve in Bastia-Mondovì, unite al medesimo, venderà ai pubblici incanti le cascine denominate una La Chiesa di S. Biagio presso Brobbio, in territorio di Mondovì, di 47 ettari e più, composta di caseggiato, orto, alteno, prati, campi, e ripa boschiva.
L'altra, La Pieve, in territorio di Bastia-Mondovì, di 40 ettari e più, composta di caseggiato, vigne, prati, campi e boschi.
La vendita si fa a corpo e non a misura.
L'incanto sarà aperto sul prezzo di L. 65,000 per caduna e le offerte in aumento non potranno essere minori di lire cento.
Il prezzo dovrà pagarsi un terzo all'atto della stipulazione del contratto e il rimanente in cinque anni rateatamente.
Si riceveranno in pagamento cedole del Consolidato 5 0/0, al prezzo della Borsa di Torino del giorno di ciascun pagamento.
Sono visibili le altre condizioni presso il detto notaio Giuseppe Benedicti e presso le Segreterie Comunali di Mondovì, Cuneo, Carrù e Fossano.
Mondovì, 1° aprile 1871.
1457 **Notaio Giuseppe Benedicti.**

Avviso ai Tipografi

I signori C. Favale e C. di Torino, essendosi provveduti di una nuova macchina celere pei giornali, mettono in vendita quella attualmente in uso, ancora in buonissimo stato, a due cilindri, a reazione, della ditta Perreau di Parigi.
Dirigersi per le trattative alla Ditta sopraindicata.

CITTÀ DI TORINO

Avviso di secondo incanto.

Stante la deserzione del primo incanto, si notifica che, alle ore 2 pomeridiane di giovedì 27 aprile 1871, nel civico palazzo, si procederà ad un secondo incanto, col metodo dei partiti segreti, per l'appalto durativo dal giorno della stipulazione del contratto a tutto aprile 1877, della **manutenzione delle strade comunali e vicinali di collina,** indicate in apposito elenco, il cui importo annuo è approssimativamente calcolato in lire 4440 50, e se ne farà il deliberamento all'offerente maggiore ribasso d'un tanto fisso per cento dai prezzi portati dall'elenco anzidetto e da apposita tabella supplementare, visibili in un col capitolati a cui è subordinato l'appalto, nel Civico Ufficio d'Arte. 1599

AVVISO AL PUBBLICO

È stato trasferto in via S. Tommaso, N. 21, piano 2°, in **Torino, il Gabinetto Medico-Magnetico** del distinto Magnetizzatore **Filippa Cesare,** sostenuto da una celebre **Sonnambula,** unica munita di **Diploma** rilasciato dalla Società **Filo-Mesmerica Puységurica di Torino,** e sempre coll'assistenza di un distinto dottore; si danno consulti per ogni genere di malattia tutti i giorni dalle ore 10 mattina alle 5 di sera. Con una ciocca di capelli si fa qualunque consulto per corrispondenza (Affrancare). 1190

Non più Medicine
LA DELIZIOSA FARINA IGIENICA
LA REVALENTA ARABICA
DU BARRY DI LONDRA

Guarisce radicalmente le cattive digestioni (dispepsie, gastriti), neuralgie, stitichezza abituale, emorroidi, glandole, ventosità, palpitazione, diarrea, gonfiezza, capogiro, ronzio d'orecchi, acidità, pituita, emicrania, nausee e vomiti dopo pasto ed in tempo di gravidanza; dolori, crudezze, granchi, spasimi ed infiammazioni di stomaco, dei visceri; ogni disordine del fegato, nervi, membrane mucose e bile; insonnia, tosse, oppressione, asma, catarro, bronchite, tisi (consunzione), pneumonia, eruzioni, malinconia, deperimento, diabete, reumatismo, gotta, febbre, isteria, vizio e povertà del sangue, idropisia, sterilità, flusso bianco, i pallidi colori, mancanza di freschezza ed energia. Essa è pure il corroborante per i fanciulli deboli, e per le persone di ogni età, formando buoni muscoli e sodezza di carni.

Economizza 50 volte il suo prezzo in altri rimedi.
72,000 GUARIGIONI RIBELLI A TUTTE LE MEDICINE.
La scatola del peso di un 1/4 chil. L. **2 50;** 1/2 chil. L. **4 50;** 1 chil. L. **8;** 2 chil. e 1/2 L. **17 50;** 6 chil. L. **36;** 12 chil. L. **65.**

LA REVALENTA AL CIOCCOLATTE

(Brevettata da S. Maestà la Regina d'Inghilterra), dà l'appetito, la digestione con buon sonno, forza dei nervi, dei polmoni, del sistema muscoloso; alimento squisito, nutritivo tre volte più che la carne, fortifica lo stomaco, il petto, i nervi e le carni.
In polvere per 12 tazze fr. 2 50; id. per 24 tazze fr. 4 50; id. per 48 tazze fr. 8; id. per 120 tazze fr. 17 50; in tavolette per 12 tazze fr. 2 50; id. per 24 tazze fr. 4 50; id. per 48 tazze fr. 8.
BARRY DU BARRY E COMP., N. 2, via Oporto, e 34, via Providenza, Torino, ed in tutte le principali farmacie e drogherie del Regno.



Torino, Tip. C. Favale e Comp.